

LAP TAB Numero Dieci: The Phoenix Atlas

Eccoci a un nuovo appuntamento con la mappatura parallela del mondo dell'arte e della cultura contemporanea attraverso la presentazione di piattaforme curatoriali in rete, a cura di Alfredo Cramerotti.

Il criterio e' quello di presentare progetti curatoriali che succedono nella rete e dopo, a volte, si materializzano in altri ambiti. Non gallerie virtuali o canali tematici, ma progetti che si cristallizzano attorno a una precisa visione curatoriale.

Ogni numero di LAP TAB discuterà le motivazioni alla base del progetto e le politiche che lo informano. A lungo termine questa cartografia può fornire un'indicazione di dove stiamo andando e a che velocità. Non possiamo sapere dove, ma forse avremo un'idea della direzione.

I lettori di Atribune sono invitati a inviare alla redazione o direttamente ad Alfredo i loro suggerimenti per future esplorazioni. L'indirizzo da usare e' HYPERLINK "mailto:alfredo@atribune.com" alfredo@atribune.com
Buona esplorazione.

The Phoenix Atlas

<http://www.thephoenixatlas.com/>

Parto dalla 'mostra' corrente: *Mary*. Un progetto in tre capitoli che si sviluppa come una detective story, con tanto di plot. E con artisti come Pierre Huyge.

Oppure prendiamo *That time you let me in*, che presenta il lavoro del fotografo svedese JH Engström - che seguo da lungo tempo. La mostra presenta 16 fotografie, tratte dai libri *Haunts* (Steidl, 2008) e *Sketch of Home* (Gun Gallery, 2008). Ma le foto si leggono, non si guardano. La lettura, strutturata attraverso la pagina web in una sorta di costellazione di brevi e incisivi paragrafi da sinistra a destra, non molla il lettore un attimo.

Altri progetti presentano, tra gli altri, Pierre Bismuth, Toshiko Okanou, John Stezaker, Mario Airò, Félix González-Torres, Tino Sehgal, Monika Sosnowska, Fischli & Weiss, Sophie Calle, Thomas Ruff. Non sono sicuro che loro lo sappiano, ma non e' questo il punto.

I tre moschettieri della faccenda, Okke De Groot (curatore, Olanda), Ana Laura Ferreira (artista, Brasile) e Jan Karan (scrittore, Croazia) sembra abbiano fatto tutto online - c'e' anche una conversazione email che riporta la genesi (presumo editata) del progetto. E si legge chiaramente il progressivo focalizzarsi - da una prima idea generica di combinare narrativa, critica e curatela fino al successivo spazio fisico (discorsivo) che il testo può generare, passando attraverso la scrittura d'arte come formato fisico di una mostra, quasi sostituendo la stessa.

Per 'scrittura' intendo(no) il saggio critico, il comunicato stampa, lo statement dell'artista. Scrittura d'arte e a proposito di arte, insomma. Quando questo tipo di scrittura non e' ancorato a una mostra e a uno spazio o tempo fisico dell'arte, il tutto si libera e diventa uno strumento generativo. Anche de-generativo, se si vuole. Ma molto interessante da esperire.

Il progetto sembra anche in continua evoluzione - da sola scrittura si e' passati anche a serie di immagini - non in fila, ma sovrapposte, cosicché c'e' da andare a scovarle sotto altre immagini in una serie spontanea di associazioni visive.

Il tutto sembra una serie di drafts, di bozze per una possibile mostra, conferenza o pubblicazione. Nessuno di questi formati esiste in realtà, ma gli artisti presentati e le opere incluse sono totalmente veri. Una serie di appropriazioni indebite forse, mix di citazioni, e 'arrangiamenti' critici, molto ben concepiti.